

Mozione n. 569

presentata in data 12 novembre 2019

a iniziativa del Consigliere Bisonni

“Sperimentazione 5G e potenziali rischi per l’uomo”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- il D.Lgs. 16.1.2008, n° 4 ha modificato il D.Lgs 152/2006, che detta norme in materia ambientale, all'art.3-ter introduce nella legislazione italiana il principio della Precauzione, sancito dall'articolo 191 del Trattato sull'Unione Europea (già art. 174 del TCE), si tratta di un principio generale che fa obbligo alle autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati per prevenire quei rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, facendo prevalere le esigenze connesse alla protezione di tali interessi sugli interessi economici;
- la tecnologia di comunicazione 5G è in fase di sperimentazione dal 2017 e si aggiungerà agli standard ancora esistenti per le tecnologie 2G, 3G e 4G prevedendone la sostituzione nell'arco di pochissimo tempo e che la previsione di introduzione della nuova generazione di standard 5G è per il 2019-2020, atteso che dal 1° Gennaio 2019 sono operative le nuove bande messe all'asta dal Governo;
- il 5G opererà su frequenze più elevate di quelle sino ad ora utilizzate dai sistemi di radiotelefonìa (superiori ai 30GHz) e renderà necessaria l'installazione in area urbana di numerosissimi micro-ripetitori (con aumento della densità espositiva) a causa degli ostacoli alla trasmissione lineare di questo particolare tipo di segnale da parte di palazzi e aree verdi;
- si è deciso di condurre una “sperimentazione 5G” su almeno 4 milioni di italiani senza autorizzazione preventiva di alcun comitato etico, senza consenso informato e senza neanche una minima informazione sui potenziali rischi, e presto saranno esposti anche tutti gli altri.

Considerato che:

- più di 180 scienziati e medici provenienti da 37 paesi, hanno proposto una moratoria per il roll-out della quinta generazione - la 5G - della telecomunicazione, fino a quando i potenziali pericoli per la salute umana e l'ambiente saranno stati completamente studiati da scienziati indipendenti dall'industria;
- nel marzo 2018 sono stati diffusi i primi risultati dello studio condotto in Italia dall'Istituto Ramazzini di Bologna (Centro di ricerca sul cancro Cesare Maltoni), che ha considerato esposizioni alle radiofrequenze della telefonia mobile (3G) mille volte inferiori a quelle utilizzate nello studio sui telefoni cellulari del National Toxicologic Program (NTP), riscontrando gli stessi tipi di tumore;
- non si è ancora compreso quali siano i rischi provocati dalla rete di nuova generazione per cui sono necessarie ulteriori analisi.

Preso atto che:

- aumentano le sentenze che riconoscono la correlazione tra elettrosmog e cancro quando ci si trova esposti in una condizione multipla e cumulativa;
- si rendono necessari ulteriori studi per esplorare maggiormente e in maniera indipendente gli effetti sulla salute delle onde elettromagnetiche usate dal 5G;
- Bruxelles è stata la prima città a bloccare la sperimentazione del 5G per i suoi effetti sulla salute;
- cresce la preoccupazione dei Sindaci di diversi Comuni italiani. Alcuni hanno vietato, con ordinanze, la sperimentazione e/o l'installazione di antenne per la telefonia di nuova generazione sui territori di loro competenza;
- il D.P.C.M. dell'8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz ", stabilisce i seguenti valori: obiettivo di qualità : 6 V/m; valore di attenzione : 6 V/m; limite di esposizione : 20 V/m.

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta regionale:

- a lanciare una campagna informativa pubblica affinché i cittadini siano messi al corrente dei rischi che si corrono utilizzando i cellulari in modo inappropriato chiedendo un impegno in tal senso anche alle compagnie telefoniche;
- ad attivarsi presso il Governo italiano e i ministeri competenti a non attuare qualsiasi aumento del valore di attenzione e dei limiti di esposizione di cui al DPCM 8 luglio 2003;
- a sollecitare i Comuni ancora inadempienti affinché adottino il Piano delle antenne così come previsto dall'art.6 della legge regionale 30 marzo 2017, n. 12 ;
- a disporre che l'ARPAM prima del rilascio di pareri, ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 30 marzo 2017, n. 12, su installazioni con tecnologia 5G, acquisisca preventivamente i pareri delle autorità sanitarie competenti in materia, relativamente ai possibili rischi per la salute della popolazione esposta.